

# Chi costruisce?

«El principio del Domo di Milano fu nel anno 1386»  
- da una lapide all'ingresso del Duomo -

Il Duomo di Milano: maestoso, imponente, "Chiesa Madre della città e della Diocesi"... ma perché è stato costruito?

**Il Duomo è una Cattedrale:** la cattedrale della Diocesi di Milano, il luogo dove si trova la cattedra (la "sedia" da cui presiede le celebrazioni e insegna) del Vescovo. Il Vescovo, successore degli apostoli, è a capo della Diocesi, per garantire la fedeltà di quello che viene insegnato e trasmesso a quanto Gesù ha detto e mostrato con la sua vita.

Perché è chiamato anche Duomo, e non solo "cattedrale"? **Duomo significa "casa":** è la casa per definizione della Chiesa, la famiglia di Dio. Il luogo dove i familiari di Dio si ritrovano per consumare insieme la cena più importante: l'Eucaristia.

Perché si è sentito il bisogno di realizzare un'opera tanto grande (e che ha richiesto così tanto tempo)? Per rispondere, bisogna vedere chi ha contribuito alla sua costruzione.

Chi, passando per le piazze di alcune delle nostre città, non si è fermato un attimo il naso all'insù per rimirare la mole immensa e bellissima di una cattedrale?

Chi non si è stupito della cura con cui tutto veniva fatto, per cui anche l'ultimo intaglio invisibile in alto sulla guglia era rifinito con lo stesso impegno di quelli ad altezza occhi?

Ma chi costruisce la cattedrali?

I nobili? I ricchi mercanti? O un popolo?

Di fronte a questa domanda c'è chi si mette a scrivere saggi e imbastire teorie.

Di fronte a questa domanda c'è invece chi si mette a spulciare gli Annali della Fabbrica del Duomo di Milano del 1400 per avere una risposta reale, come Martina Saltamacchia, che ne ha fatto una tesi.

«Lo scoraggiamento iniziale per l'incomprensibilità delle scritture e la lunga e ripetitiva trascrizione di cifre si è presto trasformato in impagabile commozione man mano che da quegli inchiostri sbiaditi cominciavano a far capolino innumerevoli storie di uomini e donne mossi quotidianamente a piccoli grandi atti di carità. (...) All'uomo medioevale è ben chiaro come tutto concorra alla Costruzione: come **ogni gesto, per quanto banale o umile, nell'offerta acquista un valore eterno**, così ogni bene, anche il più insignificante, serve all'edificazione della cattedrale. (...)

Notai, speciali, pescatori, orefici, fornai, mugnai, macellai prestavano gratuitamente le loro braccia per scavare le fondamenta. Ingegneri ed operai del cantiere devolvevano talvolta in offerta il loro salario, o vi rinunciavano in cambio di un'indulgenza per i loro peccati. Le prostitute, terminato il loro giro notturno, deponevano una parte del ricavato sull'altare. (...)

Solo nell'anno 1400 sono circa 8000 le donazioni raccolte, in denaro o in natura, per un valore totale di oltre 42.000 lire dell'epoca. Cifra assai ragguardevole, se si pensa che, oltre a costituire poco meno di un terzo delle entrate, copre la quasi totalità delle ingenti spese per il gigantesco cantiere, in cui gli operai ricevevano in media 3 lire al mese.»

A conti fatti, il duca contribuisce solo per il 16% al costo dell'immane fabbrica. **«È dunque a una folla di gente comune che si deve l'edificazione del Duomo di Milano, uomini e donne ben lieti di dare tutto ciò che avevano per un'opera che, ben sapevano, mai i loro occhi avrebbero potuto contemplare ultimata. Uomini e donne ricchi soltanto di un'incrollabile fede, certi soltanto di dove fissare il proprio cuore».**



Il Duomo esiste per lo stesso motivo per cui noi abbiamo costruito il nostro modellino: è basato sulla Parola di Dio.

Chi l'ha costruito ha voluto rendere visibile la presenza della Chiesa - e quindi di Gesù - in modo che tutti potessero vederla. E doveva essere una presenza che fosse la più bella possibile, in modo che fosse evidente che il messaggio di Dio agli uomini è improntato al loro bene, alla loro felicità, a un progetto di gioia per ciascuno di noi. **Una cosa bella, quindi, curata nei minimi dettagli: come il progetto di Dio.**